

■ ORTOPEDIA

Patologie della mano, non sempre la causa è lavorativa

Dito a scatto, sindrome del tunnel carpale, rizoartrosi, sono tra le patologie a carico della mano e del polso più diffuse. Spesso le persone cercano la causa scatenante in quegli strumenti di lavoro più comuni (PC, smartphone, tablet, mouse). In realtà, il loro utilizzo scorretto rappresenta un fattore scatenante, ma non la causa della condizione patologica.

“Risalgono agli anni '90 negli USA le prime cause intentate da dipendenti che imputavano a computer e mouse la causa di problemi a mani e polsi. La maggior parte di queste, però, si conclusero con la vittoria dell'azienda - spiega **Giorgio Pajardi**, direttore dell'UOC di Chirurgia e Riabilitazione della Mano dell'ospedale San Giuseppe, Gruppo MultiMedica, Università di Milano. È bene sottolineare come non sia lo strumento tecnico in quanto tale a causare il danno, bensì l'utilizzo della mano in modo scorretto. A lungo, si può manifestare un'alterazione degenerativa non riferibile all'età, ma a un utilizzo sbagliato dell'arto.

Una delle forme artrosiche più frequenti collegata ad un errato e prolungato carico è l'artrosi trape-

zio-metacarpale. Le tecnologie che indubbiamente possono portare un aggravante in questo senso sono i cellulari e i tablet, che richiedono di reggere lo strumento e digitare allo stesso tempo, talvolta con la stessa mano, senza un piano di appoggio, come accade invece con la tastiera del computer sulla scrivania.

► Patologie della mano spontanee

Restando nell'ambito delle patologie della mano cosiddette spontanee, ovvero di origine non traumatica (dito a scatto, sindrome del tunnel carpale), si tratta di condizioni che si presentano a causa di gesti scorretti compiuti ripetutamente.

“Si crea un insano circolo vizioso in cui il paziente ha un disturbo anche grave ma non se ne prende carico perché lo considera legato a un fattore esterno al proprio corpo. Se poi il problema diventa ingestibile, si reca dal medico restando tuttavia convinto di non poter guarire a causa del proprio lavoro - continua Pajardi. Fino ad arrivare ai casi in cui la condizione di malattia viene sfruttata per ottenere van-

taggi, come invalidità, benefit o privilegi sul posto di lavoro. Naturalmente, un conto è che la richiesta arrivi da chi svolge lavori manuali, un altro è che a pretenderla sia un impiegato oppure chiunque svolga professioni a prestazione intellettuale”.

La convinzione che la patologia sia correlata alla propria attività lavorativa porta il paziente a non essere collaborativo con il medico.

► L'informazione al paziente

“È fondamentale stimolare chi è colpito da determinate patologie a informarsi correttamente su come correggerle, al di là della propria attività quotidiana. Se pensiamo, ad esempio, alla mano del musicista, non è detto che il violinista in quanto tale debba essere colpito da patologie al polso o che il chitarrista soffra di rizoartrosi. Non sono il lavoro o lo sport che creano il problema, ma la predisposizione e una delle applicazioni della mano che il paziente compie quotidianamente in modo errato. È chiaro che, se passa la maggior parte della giornata a ripetere lo stesso gesto, peggiorerà la situazione già patologica.

Purtroppo, la quasi totalità delle professioni prevede l'utilizzo del pollice o della mano. Se la colpa fosse da imputare al lavoro, quindi, molti pazienti non potrebbero più svolgere alcuna attività. Per fortuna non è così” - conclude Pajardi.